Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 9 (1939-1940)
Heft: 2

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RECENSIONI

Le opere zurigane di Augusto Giacometti e Giuseppe Scartazzini in Werke offentlicher Kunst in Zürich. Zurigo Atlantis Verlag 1940.

Zurigo ha raccolto in un volumone l'elenco delle opere d'arte che la città custodisce, con la riproduzione di buon numero di esse. Fra gli artisti, è **Augusto Giacometti** che dà, con due o tre altri eletti, il maggior numero delle illustrazioni. A lui sono riservate **due delle tre tavole** a colori: la Nascita del Redentore, vetrate nel Grossmünster e l'Ascensione, mosaico nella cappella mortuaria del Manegg. Così la città onora il maestro bregagliotto.

Elenco di quanto il Giacometti ha creato nella città (pag. 143):

Mosaico nel vestibolo dell'Università, 1914;
« La vita in campagna ». 16 vetrate nella casa L. Bloch-Hilb, Henefstrasse 35, 1920;
« Le nozze di Maria ». Vetrata nella Sala dei matrimoni del Palazzo municipale, 1924;
Affreschi nello Amtshaus I: « Muratore »; « Carpentieri »; « Il mago »; « L'astronomo »; « Falciatrici »; « Vendemmiatrici », 1924-1926;
« La carta geografica del mondo ». Affresco nella Sala della Nuova Borsa, 1931;
« L'Ascensione ». Mosaico nella cappella del Manegg, 1931;
« La nascita di Cristo ». Tre vetrate nel coro del Grossmünster, 1933;
« Fede, Speranza e Carità ». Vetrate nella Pauluskirche, 1934;
« Ictino ». Affresco nel Politecnico Federale, 1934;
« Città e campagna ». Affresco nell'Amthaus V, 1936;
« Narcisso e Eco ». Affreschi nella Biblioteca di Martin Bodmer, Parkring 35, 1937.

L'indice accoglie anche le opere di un altro grigionitaliano, **Giuseppe Scartazzini** (pg. 149):

« Mangiare, Bere e Dormire ». Vetrate nell'Albergo Stadthof, 1927;
Pitture decorative nell'Albergo Commercio, 1928;
Cinque pitture decorative sull'entrata di case (della Baugenossenschaft Sonnenheim), 1928;
Figure e lunette su finestre nella Sala delle conferenze del Palazzo scolastico Milchbuck, 1929;
« Bambino con pesce ». Pittura murale nella casa Forsterstrasse 78, 1930;
« Veni Creator Spiritu ». Vetrata nella Casa accademica cattolica, 1934;
« Il battesimo di Cristo ». Vetrata nella chiesa di S. Giuseppe, 1937;
« Cristo sul Golgota ». Vetrata nella chiesa di S. Giuseppe, 1937;
« Animali del bosco ». Pittura nello sportico della casa Bellerivestrasse 189, 1939;
« Animali del bosco ». Pittura nello sportico della casa Frölichstrasse 20, 1939;

Ne prenda nota chi capita a Zurigo e dispone di un'ora d'ozio.

* * *

Giuseppe Foglia. — Scritti, sculture, pitture e disegni (di G. F.). Lugano, Tip. Ed. S. 1939.

Fra gli artisti più significativi del Ticino va, indubbiamente, Giuseppe Foglia anche se alla fama nella sua prima terra gli è nociuto e forse ancora gli nuoce il temperamento vulcanico che lo sospinge di frequente ai ludi delle dispute e una certa insofferenza che lo induce al giudizio reciso e crudo.

Non che egli ignori il suo carattere, ma anzichè frenarlo, lo esalta seguendo in ciò una tendenza che era di ieri o dei due primi decenni del secolo. Basti leggere il breve ragguaglio sulla sua vita in Quaderni V 1. — « Fui e sono un solitario. Un solitario e un ribelle. Nella vita e nell'arte ». — o gli scritti preposti alla magnifica raccolta di sculture, pitture e disegni usciti, in bel volume, quest'estate.

Ma quando la passionalità, l'irruenza e l'insofferenza sono portate nel campo dell'arte, si direbbe che non ne resti che la nota vibrante, negli scritti, e qualche tratto energico, anche violento ma sempre contenuto, nelle sculture e nei disegni. E anche si direbbe che affiori il grande amore da cui germogliano. L'amore che abbraccia con intensità tutto ciò che è del suo mondo: dalla Genitrice all'ultima persona che gli è soggetto. Perchè il mondo del Foglia è il mondo degli uomini.

E qui l'artista, che è pur venuto su ad un tempo in cui la Natura predominava, soggetto, nell'opera d'arte, si mantiene fedele alla lontana tradizione dell'arte, e più particolarmente dell'arte italiana. I maestri li ha trovati nel periodo del tardo Rinascimento che culmina con Michelangelo. Come i maestri d'allora egli si presenta scrittore e pensatore, scultore, pittore e disegnatore.

Gli « scritti » lo rivelano scrittore robusto e efficace, critico e teorico interessante — « La verità è (pura intuizione) superamento del vero. Brutalizzare piuttosto che ammorbidire correggendo il vero: ecco il verbo da praticare » —; le riproduzioni di quattro tele (mancando il colore, manca molto), pittore che non rinnega la sua mano di scultore. Perchè il Foglia è anzitutto scultore, che ricorra allo scalpello o alla matita. Forse è però così che il maggior lustro gli verrà dalla sua opera di disegnatore. E fosse solo perchè quando un dì egli offrirà la raccolta dei suoi trecento e più disegni (ritratti) — la collezione s'accresce ognora —, si avrà la « commedia » fogliana in cui è foggiata, nei suoi tratti essenziali, tutta una umanità.

I disegni sono sculture: la linea, sottolineata da lievi ombreggiature, evoca la materia in cui lo spirito si manifesta e sta.

« Aspiro. Salire, è il mio motto », che per l'artista vuol dire penetrare più fondo nella vita e fissarla nella sua essenza. E l'essenza della vita del Foglia è energia, potenza ed amore.

Giuseppe Zoppi. — Antologia della letteratura italiana ad uso degli stranieri. Vol. I. Scrittori contemporanei. Milano, Mondadori, 1939.

Di antologie letterarie se ne hanno a dovizia. Eppure la nuova antologia « ad uso degli stranieri » — solo degli stranieri? — colma una lacuna. Merito del compilatore, Giuseppe Zoppi, che, in questo primo volume presenta, nei brani accuratamente scelti, tutta una folla di autori contemporanei, la maggior parte, del dopoguerra: « Tutto il mondo è nobilmente curioso della lingua e della letteratura d'oggi: noi vogliamo soddisfare tale desiderio, e dare la prova che un grande paese come l'Italia non manca di vivi e originali scrittori ». — Così egli ci offre la buona guida attraverso la nuova letteratura italiana. E gliene dobbiamo essere grati.

L'opera comprenderà altri tre volumi: Scrittori dell'Ottocento; Scrittori del Cinquecento, Seicento e Settecento; Scrittori del Duecento, Trecento e Quattrocento.

Piero Bianconi. — La pittura medievale nel Cantone Ticino. Parte II. Il Sottoceneri. Bellinzona, Ist. Ed. Tic. 1939.

Piero Bianconi porta nella sua attività di studioso dell'arte i due requisiti essenziali: la grande sensibilità e la sicura preparazione. Gli è quanto si è avvertito nelle sue numerose pubblicazioni di finora e quanto dimostra il nuovo fascicolo — « La pittura medievale nel Cantone Ticino » — dell'opera monumentale che saranno l'inventario d'arte del Ticino, pubblicato a cura del Dipartimento della pubblica educazione. Ora si è al quarto fascicolo: il Bianconi ha dato anche il secondo: la pittura medievale del Sopraceneri. — Il primo, Architettura del Rinascimento nel Ticino, è di Cino

Chiesa, il terzo, L'Arte dello stucco nel Ticino, di Luigi Simona.

Adriano Bertossa. — Das Calancatal. Poschiavo, Tip. Menghini 1939.

Dopo lo «Studio sulle condizioni generali ed economiche della Calanca» e la «Storia della Calanca», A. Bertossa ha pubblicato ora una monografia «Das Calancatal» in cui tratta della geologia, della fauna e della flora della Valle, dei lavori rurali, della popolazione, delle comunicazioni, degli alpi. — È uno studio diligentissimo, con il buon elenco dei minerali e dei funghi (6 pagine), delle piante e dei fiori (25 pagine).

Vi sarà chi ci trovi a ridire che l'autore abbia scritto in tedesco il lavoro, ma il Bertossa, come altri valligiani, ha fatto le sue esperienze: i lettori delle cose più nostre vanno cercati oltr'alpe, da dove anche ci vengono i turisti. E la monografia tende a richiamare l'attenzione del forestiero: «Una dimora nella nostra Valle è da raccomandarsi all'abitatore della città, allo studioso fiaccato dal suo lavoro spirituale, ai fanciulli gracili e ai convalescenti». Speriamo che il richiamo non sia vano.

Il 1939 ci ha portato ancora di

Reto Roedel, Terra e gente elvetica — S. Gallo, Fehr'sche Buchhandlung 1939 — elevata e limpida conferenza detta, per incarico del Segretariato degli Svizzeri all'estero, in numerosi Circoli svizzeri in Italia;

Paolo Gyr, Primi fuochi — Bellinzona, A. Salvioni e C. 1939 — che sono poi le prime prose del giovane scrittore poschiavino;

Lorenzo Pescio, Cuore e pensiero che l'autore — pure poschiavino — ha fatto pubblicare nelle «Edizioni della Scuola svizzera di lingua italiana», da lui fondata a Basilea.

Tre almanacchi.

Le nostre terre sono le più fertili... in almanacchi. Tre, per una dozzina di migliaia di anime, sono molti. Troppi, e fosse solo perchè troppo esigua la cerchia dei lettori: di almanacchi non se ne compera che uno.

Del resto è vero che le tre pubblicazioni, uscite, quest'anno, quasi contemporaneamente, hanno carattere ben differente. Più annuario

l'**Almanacco dei Grigioni** 1940. — 21.o anno. Pubblicato dalla P. G. I. Tip. Bärtsch, Coira. 137 pag. —

più calendari

il **Calendario del Grigioni italiano** 1940. — 87.a ann. Tip. Menghini, Poschiavo. 89 pag. —

e l'**Almanacco Mesolcina - Calanca** 1940. — 3.a ann. (Tip. La buona stampa, Massagno). 109 pag.

Il primo, destinato a tutta la gente grigionitaliana, è, a dire della redazione — dott. **A. Stampa,** Coira — la compilazione in cui «collaboratori di tutte le Valli hanno contribuito coi loro studi a rappresentare la vita italiana del passato e del presente, proprio come si svolse nelle nostre care Valli». Infatti accoglie, come già nelle annate precedenti, lavori interessanti su argomenti diversi, di cui ricorderemo anzitutto la «Festa d'autunno», commedia rappresentata nel giugno 1939 alla Esposizione Nazionale a Zurigo, di **D. Felice Menghini,** e «Mesolcina e Calanca», conferenza offerta dal dott. **P. a Marca** alla manifestazione grigionitaliana del maggio 1939 a Coira —,

ma anche poesie e memorie, ragguagli e notizie che lo rendono sostenuto, variato, utilissimo. Le molte illustrazioni d'arte e la delicata copertina regalatagli da **Giuseppe Scartazzini** ne accrescono il valore.

Diffusa, com'è, la pubblicazione serve mirabilmente al doppio scopo per cui fu creata: la diffusione della conoscenza del Grigioni Italiano nell'Interno e il promovimento della comprensione e della collaborazione delle Valli che F. Menghini canta nella visione dorata

Oh nostre belle valli montanine,
azzurri cieli, aurore splendenti,
tramonti sulle vette incandescenti
o nevi eterne candide divine.

Gran verdi luminosi, rugiadosi
dei pascoli ingemmati di bei fiori,
terrene stelle a mille e mille effusi:
il monte, il piano incendian di fulgori.

Un fulgido sorriso i nostri laghi
gran perle al sole tutte rilucenti;
le belle case rosee, sorridenti,
i piccoli paesi bianchi, vaghi

col fiume in mezzo e i grigi campanili;
fontane notte e giorno stornellanti,
orti giardini pergole gentili,
incanto e sogno: i nostri amori santi.

Il **secondo**, tutto poschiavino, si presenta in versi dialettali, ricordando che ha

ottant'an e pö amo sis

e quanto offre:

al ghe inta stori seri
cume anca da grignà.

Fra le cose serie, una buona e graditissima raccolta di «Proverbi (e strofette) poschiavini» di **F. Menghini** e fra le umoristiche «Nossi indüstri da Pusciav», nelle quali il «cuntadin Andrea Bicocca — culli man in garzella e pipa in bocca» elenca le molte «industrie» valligiane fra cui quella

.... da girà intorn a pè blott;
sa sparmiss calzi e scarpi e pö vedè
sa guariss dai call e dal prufüm di pè!

La redazione ha dato il buon posto al dialetto: ed ha fatto bene. Il dialetto è sempre ancora la vera «lingua» della madre, in cui si parla, discute, loda e impreca; la «lingua» di cui si avvertono tutti i valori, tutte le sfumature; la «lingua» nostra e solo nostra.

———

Il **terzo**, tutto mesolcinese, ha mire educative: «Scrivo queste righe così alla buona, perchè altri traggano profitto dell'esperienza altrui». E all'educazione tendono molti dei brevi componimenti, quale più manifestamente quale meno.

Ma anzitutto ci piace qui ricordare quello del dott. **P. a Marca**, «Acque», che dovrebbe trovare la via dell'Antologia scolastica: «Fra le cose belle del creato, cogli alberi della nostra terra, amo le acque. — Non la neve, quest'acqua immota e posata tranne quando, divenuta valanga che spaventa, precipita lungo il fianco della montagna; non il duro ghiaccio; ma l'acqua viva che scorre e canta e nutre i vegetali e gli animali e mette il bel verde sulla terra nera, generosamente decorando il piano ed i pendii».

Molte le illustrazioni, di cui due pregevolissime: le riproduzioni di due disegni — vedute roveredane — del compianto professore Enea Tallone.

Riviste.

L'ultimo numero di «**Raetia**», aprile-settembre 1939, accoglie: **C. B.**, L'iscrizione romana di Roveredo. Cfr. Quaderni II 3 sub Dalla stampa; **A. Bertossa**, Documenti per la storia delle Alpi della Calanca (continuazione). Documenti concernenti gli alpi di Remia, Rezia e Portolina, del 1291.

A. M. Zendralli ha dato alla rivista grigione «**Raetia**», II 2, un componimento su «Gabriele de Gabrieli», che, in un con altri cinque su eminenti grigioni, è apparso in estratto e diffuso dall'associazione dei docenti grigioni; e al **Kristall**, N. 9, 1939, supplemento della Nuova Gazzetta Grigionese, un altro componimento sulla pittrice «Angelica Kaufmann» 1741-1807.

———

Ai nostri lettori e particolarmente ai docenti vorremmo raccomandato l'acquisto di

G. Bertoni e **F. A. Ugolini**, Prontuario di pronuncia e di ortografia. Edizione della E. I. A. R. 1939 —. 5 edizioni in pochi mesi (costa 3 fr.) —

e l'abbonamento alla nuova rivista

Lingua nostra, pubblicata da E. Migliorini, già professore all'università di Friborgo. Esce presso Sansoni, Firenze (costa fr. 6.50 annuali).